

■ **DATI** / Nella Giornata mondiale del dono, i numeri del Centro nazionale confermano che l'Italia è un Paese "autosufficiente" da tempo

Donare sangue: contributo fondamentale

Ma oggi l'appello è diretto ai più giovani, tra i 18 e i 25 anni, per assicurare il ricambio generazionale

“Grazie ai donatori l'Italia è un Paese autosufficiente già da diversi anni e, normalmente, esiste una situazione di bilancio positivo tra numero di unità di

sangue ed emocomponenti donate e fabbisogno a livello locale. Nel periodo estivo alcune regioni possono trovarsi in situazioni di carenza ma il Sistema è strutturato in modo tale da garantire la copertura dei bisogni trasfusionali attraverso lo scambio interregionale”. È il quadro che ha tracciato in occasione della Giornata mondiale del dono il direttore del Centro nazionale sangue, Giancarlo Maria Liumbruno. Tuttavia, le prospettive che derivano dalla composizione anagrafica degli italiani sollecitano la necessità di “agire con consapevolezza per assicurare il ricambio generazionale”, ha aggiunto **Vincenzo Saturni**, coordinatore pro tempore Civis, il Coordinamento interassociativo volontari italiani sangue. Infatti, attualmente, la fascia d'età dalla quale proviene la maggioranza dei donatori è rappresentata da persone in età compresa tra i 30 ed i 55 anni, una componente del corpo sociale destinata a ridursi in modo significativo nei prossimi

decenni stando alle proiezioni demografiche. La percentuale di giovani che, sul numero totale di donatori, nel 2015, si attesta al 31,67% (13,39% classe di età 18-25 anni, 18,28% classe di età 26-35 anni) è ancora troppo bassa. Se si considerano i dati sull'invecchiamento

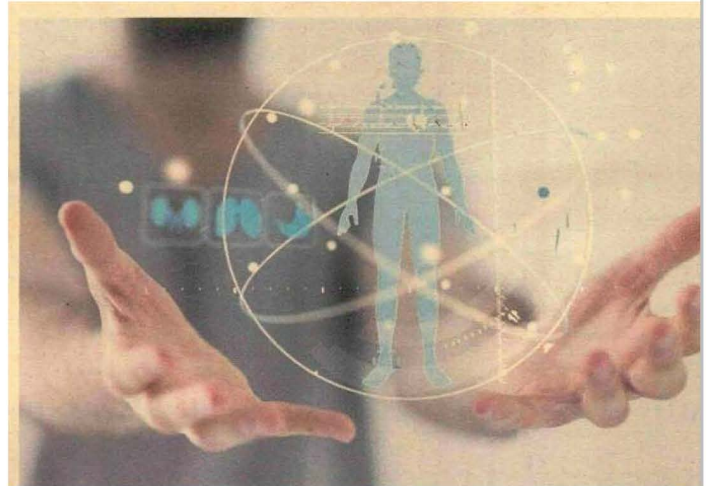
della popolazione, infatti, tra il 2009 e il 2020, la riduzione dei donatori è stimata nel 4,5 per cento. “Tutti gli attori del sistema devono lavorare in sinergia - ha proseguito **Saturni** - in considerazione

dalla rapida trasformazione demografica e sociale che è in atto nel nostro Paese. Una

cultura del dono si esprime anche attraverso una attenta capacità di programmazione nazionale e locale delle attività di raccolta che sappia tener conto del contesto e dei bisogni reali della popolazione”. È importante sottolineare che il sangue è una risorsa biologica limitata e, nel rispetto

dei donatori, è necessaria una forte attenzione non solo agli aspetti produttivi ma anche all'appropriatezza dei consumi e alla gestione delle scorte. Nel 2015 in Italia sono state prodotte 2.572.567 unità di globuli rossi, 276.410 unità di piastrine e 3.030.725 unità di plasma. Sono stati trasfusi 8.510 emocomponenti al giorno e curati 635.690 pazienti (1.741 pazienti al giorno). “L'83% dei donatori italiani dona in maniera periodica, non occasionale - ha ricordato Liumbruno - Questa fidelizzazione è fondamentale per via del legame molto stretto che esiste tra donazione volontaria, consapevole e non remunerata e qualità del sangue in termini di sicurezza”.

Con le associazioni e federazioni dei volontari italiani del sangue, **Avis**, Croce Rossa, Fidas, Fratres, sono oltre 1,7 milioni i donatori di sangue italiani e il loro contributo al Sistema sanitario è fondamentale perché consente di garantire, su tutto il territorio nazionale, le terapie trasfusionali, che rientrano nei Lea, il Livelli essenziali di assistenza. “La vitale solidarietà dei donatori di sangue rappresenta una testimonianza che allontana la globalizzazione dell'indifferenza”, ha chiosato Angelo Lino del Favero, direttore generale dell'Istituto superiore della sanità.



Salute & Benessere

Assita ASSICURAZIONI

35

ASSICURAZIONI

www.assita.com